



visita il mio sito: [www.maurizioconte.it](http://www.maurizioconte.it)

# LEGA NORD

LA VOCE DELLA NOSTRA GENTE

contem@consiglio Veneto.it

## Editoriale di Maurizio Conte



*“Il Pd e le storie tese. E così eccola lì la terra dei cachi che mette l’ennesima toppa abusiva a un partito uscito dai trulli. Pier Luigi Bersani, doveva riuscire nell’impresa fallita*

*da Franceschini e, invece, non ha fatto altro che raccogliermi il testimone. E fare di peggio, che non è impresa da poco! Così dopo aver fallito tutto il fallibile ed essere stato costretto ad abbassare le orecchie in casa pugliese prendendosi una “sVentola” indimenticabile, ecco che Bersani ha deciso di mettere la sua testa direttamente sotto la ghigliottina. Ha annunciato in pompa magna il ritrovato amore e l’accordo tra Pd e Italia dei Valori in 11 regioni su 13 chiamate al voto. A confermare lo stato di confusione permanente (e perdente) del Pd, ecco al suo fianco Antonio Di Pietro, l’estremista e giustizialista per eccellenza. Ovvero colui che rappresenta il contrario di ciò che aveva promesso il “primario” Bersani: ‘la nascita di una forza riformista di opposizione che lavora per costruire un’alternativa pacata e concreta’. Il “nuovo” Pd quindi dopo essere stato “Boccia-to” su ogni fronte e aver aperto laboratori per Casini a iosa, innesta la retromarcia e innesca, automaticamente, la miccia della sua fine. In questo momento e con quel Di Pietro, allearsi all’Idv e come contraddire la stessa leadership di Bersani. Che una cosa aveva detto, promesso e certificato e quella parola d’onore ha calpestato. Naturalmente Di Pietro non si smentisce fa le solite sparate contro l’attuale Governo, definendolo un regime “piduista” in cui pochi si fanno i loro affari alle spalle della società, ecc... . Insomma, dalla sinistra, sempre le solite cose...”*

**Maurizio Conte**

## Elezioni Regionali 2010

### **BOSSI: SOPRA IL PO NIENTE UDC**

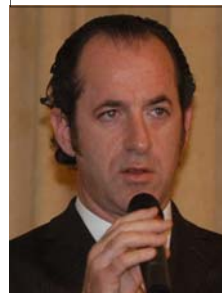
Pier Ferdinando Casini corre il pericolo di veder “bruciato” il manicaretto che sta cucinando nei suoi “due forni”. Fuor di metafora, al presidente dell’Udc, rischia di sfuggire di mano la trattativa sulle alleanze in vista delle prossime regionali. L’obiettivo dichiarato è quello di sottoscrivere un accordo a “macchia di leopardo”. In altre parole a “destra” o a “sinistra”, a seconda delle convenienze. Una politica da Prima Repubblica, che non piace alla Lega Nord. Significative le parole del Segretario Federale, Umberto Bossi: “Se Casini vuole un accordo con la Lega sopra il Po sappia che per lui non c’è spazio. Vada da solo visto che si ritiene così forte, poi vedremo quanti voti piglia. Casini fa molte chiacchiere ma pochi fatti”. Anche a proposito del ventilato “asse” fra l’ex presidente della Camera e il suo successore, Gianfranco Fini, il ministro delle Riforme non si scompone: “che siano amici mi sembra vero. Però abbiamo detto a Fini che poiché Casini ha detto di no al Federalismo fiscale e agli aiuti agli allevatori, con noi non sarebbe venuto. Come fa la Lega a governare con chi tutti i giorni la pensa in maniera diversa?” Un dubbio che sta rimbombando sempre più forte anche in casa Pdl, nonostante una parte del partitone azzurro continui ad auspicare un’intesa con gli ex democratici, soprattutto in alcune realtà del Sud. Ma è comunque molto difficile difendere un accordo anche regionale o locale con chi professa in campagna elettorale la morte del Pdl e il superamento pratico e teorico della leadership nazionale di Berlusconi. Sono proprio sicuri i sostenitori di accordi laterali con l’Udc che gli elettori siano interessati a portare acqua al mulino di chi vuole mandare a casa il Governo? Persino i più superdiplomatici esponenti Pdl si trovano a dover ammettere che l’asta politica aperta dall’Udc per le vicine elezioni

regionali non è di certo un bello spettacolo! La sostanziale chiusura verso lo scudo crociato deve aver fatto innervosire non poco l’ex numero uno di Montecitorio, che è sbottato sostenendo che: “il problema è questo atto di ulteriore arroganza della Lega Nord, che non solo pretende di avere le regioni del Nord ma anche di determinare le alleanze al Sud. Un problema che il Pdl dovrà risolvere.” Su Casini, ritorna Umberto Bossi: “Ripeto che con Berlusconi c’è un accordo di ferro, Casini vada da solo visto che si ritiene così forte. Vada da solo a vedere quanti voti prende. Casini e l’Udc ha detto di no al federalismo, ha posizioni diverse sull’immigrazione clandestina e orgogliosamente proclama tutti i santi giorni che con la Lega non vorrebbe mai fare accordi.”

(la Padania, 19-01-2010)

## **ZAIA AVVISA GLI ALLEATI:**

### **“Chi non sarà leale....**



*“Non ci saranno “liste di proscrizione”, ma l’eventuale mancanza di collaborazione in campagna elettorale verrà “ricordata” dopo il voto, soprattutto nella composizione*

*della prossima giunta regionale”. Luca Zaia, smonta così le polemiche innescate da alcune dichiarazioni di esponenti del Pdl. “Le liste di proscrizione - taglia corto Zaia - non rientrano nella mia cultura, tanto meno nel mio agire politico. In questi giorni ho detto solo, che terrò conto, anche nella formazione della giunta, degli atteggiamenti di mancata lealtà e non, che è altra cosa, nei miei confronti durante la campagna elettorale”*

(la Padania, 27-01-2010)



## MARONI: “CROLLO DEI REATI NEL 2009”

*“Le nostre azioni di contrasto alla criminalità hanno drasticamente ridotto le illegalità”*

“Le nostre azioni di contrasto alla criminalità hanno drasticamente ridotto le illegalità”. Lo ha affermato il ministro dell’Interno Roberto Maroni. “Nel 2009 c’è stata una forte riduzione dei reati rispetto al 2008”. “Un risultato soddisfacente e importante anche perché dimostra il forte impegno delle forze dell’ordine malgrado la diminuzione di risorse. L’azione di contrasto alla criminalità comune e organizzata è aumentata e migliorata”.

Ma è solo l’inizio perché, come ha ribadito il ministro, “la priorità è la lotta ad ogni forma di criminalità organizzata. Per quanto riguarda l’immigrazione e i problemi ad essa legati, Maroni parla chiaro: “Non bisogna confondere l’immigrazione legale e quella clandestina, con i legami di quest’ultima con la criminalità organizzata. Proprio per tutelare gli onesti bisogna distinguere tra politiche di integrazione rivolte a chi viene in Italia per lavorare e le politiche di contra-

sto che noi attuiamo nei confronti di chi viene, invece, per delinquere”. Maroni torna poi alla questione di Rosario, teatro di spiacevoli incidenti tra forze dell’ordine e lavoratori stranieri stagionali: “La lezione che dobbiamo imparare da Rosario è che non ci può essere tolleranza nei confronti di situazioni di degrado che si creano in relazione a presenze di immigrati”.

Maroni ha poi ribadito la questione che “c’è stata da parte del Governo Berlusconi un’azione di contrasto forte contro l’immigrazione clandestina. Ci siamo attivati a livello internazionale e soprattutto con la Libia e quest’azione ha prodotto risultati concreti. Nel 2009 gli sbarchi di immigrati sono diminuiti del 90% e il centro di Lampedusa non è nelle condizioni di sovraffollamento in cui si trovava un anno fa. In più c’è stata una forte riduzione dei reati commessi da immigrati”. E rilancia: “Quando parlo di lotta alla criminalità organizzata uso il termine “Stato”,

mettendoci dentro il Governo nazionale, i governi del territorio, la Magistratura, le Forze dell’Ordine, la società civile, i sindaci e le Istituzioni, perché solo attraverso uno sforzo comune di tutti si può davvero pensare di sconfiggere un sistema criminale che non è solo quello comunemente inteso di associazione per delinquere, ma controlla la società, permea i territori, che qualcuno ha definito antistato”.

“Quando c’è la necessità di un intervento, lo si fa con più uomini, più mezzi, più risorse e deve poter rimanere fin quando l’emergenza in questione non è da considerarsi conclusa. E ha aggiunto che la strategia adottata dal Governo nazionale “richiede un investimento a medio-lungo termine, ma è l’unica strada possibile per dare una risposta seria alle questioni legate alla criminalità”

*(la Padania, 20-01-2010)*

## FIGLI A CARICO? L’IRREGOLARE SI SALVA

*“Per la Cassazione più importante il vincolo di parentela della Legge*

L’immigrato irregolare che vive in Italia con due figli piccoli può rimanere nel nostro Paese anche se privo dei requisiti previsti dalla legge. Lo afferma la Corte di Cassazione che ha accolto il ricorso di un extracomunitario contro la sentenza con cui la Corte di Appello di Milano aveva revocato il decreto con il quale era stato autorizzato il prolungamento della sua permanenza in Italia per due anni al fine di assistere i figli minori. Piazza Cavour, accogliendo il ricorso, ha accordato al clandestino la possibilità di rimanere per due anni sostenendo che “non si può ritenere che l’interesse del minore venga strumentalizzato al solo fine di legittimare la presenza di soggetti privi dei requisiti dovuti per la permanenza in Italia”. Secondo gli ermellini: “non può ragionevolmente dubitarsi che, per un minore, specie se in tenerissima età, subire l’allontanamento di un genitore, con conseguente impossibilità di avere rapporti con lui e di poterlo anche soltanto vedere, costituisca un serio danno che può porre in serio pericolo uno svi-

luppo psicofisico, armonico e compiuto”. E non è nemmeno la prima volta che la Cassazione si esprime in maniera molto “garantista” nei confronti degli immigrati!

Sulle motivazioni della sentenza, ha tuonato il deputato europeo della Lega Nord, Mario Borghezio: “Se la potica dell’immigrazione ora la fa la Cassazione a colpi di sentenze, come quella che autorizza i clandestini con figli minori a restare in Italia, stiamo freschi. Questi sapienti ermellini romani - ha spiegato il parlamentare del Carroccio - dovrebbero però avere un minimo di coerenza personale e accogliere a casa propria uno di questi nuclei familiari, anziché scaricarne tutti gli oneri sul Paese. Sono ben visibili le conseguenze di questi atti di buonismo poco responsabile. Ora tutti sanno che è sufficiente arrivare in Italia da clandestini con due o tre figli minori al seguito, senza permesso, senza soldi e lavoro, e il gioco è fatto. No grazie!”

*(la Padania, 21-01-2010)*

### Maurizio Conte (Lega Nord)

#### L’UDC SBAGLIA, IL VENETO È SOLIDALE



*“I toni e le espressioni usate dall’assessore Valdegamberi (Udc) non solo sono un insulto alla Lega, ma dimostrano chi veramente istiga all’odio senza tener conto delle reazioni che può*

*scatenare”. Il Consigliere Regionale del Carroccio veneto, Maurizio Conte replica così all’assessore dell’Udc, secondo il quale con “la Lega al Governo gli stranieri saranno carne da macello”. “In Veneto - prosegue Conte - lo straniero ha sempre potuto godere di livelli di protezione sociale ed accoglienza straordinaria e le istituzioni hanno retto all’incredibile aumento della domanda sociale. Oggi la crisi economica costringe tutti a fare sacrifici anche duri. Usare toni inaccettabili, come fa Valdegamberi, non è fare gli interessi della società ma è aizzare gli animi”*



## LETTERA MINATORIA ALLA LIGA VENETA

Una lettera anonima con svastiche, minacce, offese e accuse ai politici della Lega Nord, è stata recapitata giovedì 14 gennaio alla sede del Gruppo del Carroccio in Consiglio Regionale del Veneto. La lettera insulta molti esponenti leghisti di spicco, tra questi figura anche il Consigliere regionale, nonché Segretario provinciale della Lega Nord di Padova, Maurizio Conte, sui temi dell'immigrazione, del crocefisso, della lingua veneta.

Il Consigliere Maurizio Conte ha commentato l'episodio citando il titolo di una commedia in lingua veneta ("Se no i xe mati, no li volemo"), aggiungendo che "questo nostro tifoso alla rovescia dimostra di seguirci con attenzione e, viste le citazioni e i riferimenti è chiaro che conosce bene l'ambiente tra Cittadella e Treviso. Lascio agli esperti analizzare la scrittura, dalla quale potrebbero giungere indicazioni sul carattere dell'autore della lettera e noi potremmo capire se sia il caso di preoccuparci o meno". "Il tono delle offese e minacce - replica a sua volta il capogruppo della Lega Nord in Consiglio Regionale, Roberto Ciambetti - che hanno colpito uomini come Gobbo, Gentilizi, Bitonci e l'amico Conte, nella loro pochezza, manifestano rabbia e stupidità, una miscela che talvolta può essere pericolosa, soprattutto se essa è spia di una politica che non conosce intelligenza e ragionevolezza ma solo livore".

"Nessuno si fa di certo intimidire da cose di questo genere - interviene Maurizio Conte - e in questo momento abbiamo altro a cui pensare, ma è pur vero che nell'aspirazione del clima politico c'è chi potrebbe anche farsi prendere la mano. Credo che noi della Lega abbiamo altro di cui dobbiamo preoccuparsi piuttosto che delle farneticazioni di chicchessia". Piena solidarietà è stata espressa da molti esponenti leghisti. Tra questi il ministro delle Politiche Agricole, Luca Zaia: "esprimo tutta la mia solidarietà al gruppo consiliare della Lega Nord in Regione Veneto per gli attacchi vili e ingiustificati contenuti nella lettera minatoria. E condanno senza "se" e senza "ma" questo episodio che nulla ha a che fare con la democrazia e il reciproco rispetto".

(la Padania, 15-01-2010)

## Maurizio Conte NELLA LEGA NON C'È SPAZIO PER GLI EX UDC



Personalmente può essere piacevole vedere apprezzamenti sulla stampa riguardanti il proprio operato politico e quello di altri esponenti padani, in particolare da parte di chi politicamente, fino a poco tempo fa, rappresentava un partito che spesso vede nella Lega Nord un movimento da contrastare e fermare, con la paura che le idee leghiste diventino realtà. È evidente che magari proprio anche per questi motivi molti esponenti dell'UDC, si trovino in questo momento in difficoltà ad avallare scelte imposte da Roma e dall'unico capo, Antonio De Poli, verso una sinistra che sicuramente annienterà, come per gli ex Margherita, quell'identità e quegli ideali cristiani che solo di facciata o di sim-

bolo l'UDC sventola, e che invece nella Lega Nord sono riconosciuti come radicati nella nostra tradizione e nei nostri valori. Agli ex UDC, che escono dal loro partito in cerca di altre "sistemazioni" in altre parti politiche, non posso altro che consigliare di prendersi per qualche tempo un periodo di meditazione e riflessione, valutando attentamente quali valori, principi e obiettivi si confronteranno nello scenario politico dei prossimi mesi, magari proprio in occasione della prossima competizione elettorale regionale, senza velleità "caregare" e "volta gabbanà" spesso pericolose politicamente, ricordandogli che nella Lega Nord esistono persone, militanti e sostenitori, che credono in valori ed ideali che nascono prima di tutto dal cuore, e non solo dalla testa. E questa non è una questione di "tessera", è una questione di "credo politico".

(la Padania, 22-01-2010)

## LINGUA VENETA ALLE ELEMENTARI? ERA ORA

*Maurizio Conte: "Assurde le polemiche di certi genitori"*

Tradurre nella lingua veneta una poesia italiana: è questo il compito per casa assegnato agli alunni di terza elementare di una scuola di Noventa Padovana che ha scatenato la rabbia di alcuni genitori contro il preside e l'insegnante. Sul caso è intervenuto il Consigliere Regionale e Segretario provinciale della Lega Nord di Padova, Maurizio Conte. "Sono sorpreso dalla reazione dei genitori dei bimbi di Noventa Padovana - annuncia Conte - tanto più che esiste una Legge Regionale che tutela la lingua veneta, riconoscendole quello status che il suo popolo, la sua storia e la sua letteratura le avevano già riconosciuto. Personalmente ricordo che la mia maestra alle elementari ci fece acquistare un libro di proverbi in veneto e promosse una ricerca che coinvolgeva i nonni nella spiegazione di alcuni termini. Non mi pare di essere cre-

sciuto così male! Le polemiche dei genitori e le critiche rivolte all'insegnante mi sembrano esagerate, proprio in considerazione del fatto che tale compito si inserisce in un programma di riscoperta e valorizzazione delle tradizioni locali". "Ritengo - continua Conte - che il compito affidato agli alunni sia un'iniziativa lodevole e profondamente attenta alla cultura, soprattutto in un momento storico in cui si stanno perdendo i contatti con le tradizioni. È con iniziative come questa che possiamo riappropriarci delle della nostra lingua e riprendere quel percorso eccezionale che ha visto esempi stupendi di alta letteratura, invidiata e ancor oggi studiata nel mondo, di divulgazione giornalistica, con giornali popolari destinati al popolo, che già nell'800 erano stampati in lingua veneta".

(la Padania, 20-01-2010)



## IL VERO FEDERALISMO DEVE COMINCIARE DALLA BUSTA PAGA

*Valorizzare le diversità produttive senza snaturare la storia economica del Paese*

Differenziare i salari in base al reale costo della vita, che è diverso a seconda del territorio in cui ci si trova, è una battaglia di equità sociale, che non a caso vede tra i maggiori sostenitori proprio gli esponenti della Lega Nord. Se è vero che ogni cittadino italiano deve godere dello stesso diritto in materia di riconoscimento economico del lavoro (articolo n° 36 della Costituzione), è altrettanto vero che identiche condizioni economiche non consentono di godere dei medesimi diritti a seconda che ci si trovi a Varese o a Reggio Calabria, a Vicenza piuttosto che a Brindisi. Una famiglia monoreddito (da lavoro operaio) del "ricco" Nord ha una capacità di spesa e fruizione di determinati servizi (istruzione, sanità, cultura, sport...) sensibilmente inferiore (si calcoli il 30% in meno) rispetto ad un'analoga famiglia residente nel

Mezzogiorno. Ora è evidente che il problema non si risolve semplicemente aumentando gli standard salariali dei lavoratori settentrionali, anche perché incrementare oggi il costo del lavoro significherebbe annientare ogni margine di competitività nelle nostre industrie, soprattutto in quelle piccole e medie del Nord, che reggono il Pil italiano. Ecco allora l'efficacia dell'ipotesi sostenuta dagli esponenti leghisti al Governo: avere contratti di lavoro differenziati su base territoriale consentirebbe di tarare le retribuzioni (ma il discorso vale anche per le pensioni) tenendo conto delle differenze sociali ed economiche esistenti all'interno del nostro Paese. È proprio in questa direzione che si sono mosse alcune associazioni datoriali in sede di rinnovo dei modelli contrattuali a cominciare dalla Confai, la Confederazione del-

la piccola e media impresa. I nuovi contratti di lavoro prevedono infatti un primo livello nazionale, che fissa standard normativi e retributivi minimi e uguali per tutti, un secondo livello da applicare a livello territoriale, che utilizza la leva delle defiscalizzazioni e delle decontribuzioni per consentire agli imprenditori di dare più peso alla busta paga là dove ciò è reso possibile da una maggiore produttività o redditività. Una prima forma di "federalismo contrattuale" che trova spazio proprio nel cuore dell'economia nazionale, ovvero i distretti della piccola e media industria manifatturiera. È anche un modo per valorizzare le diversità produttive senza snaturare la storia economica del Paese o generare "cattedrali industriali nel deserto".

(la Padania, 24-01-2010)

### ELEZIONI REGIONALI 28-29 MARZO 2010



**CONTE**

**VOTA COSÌ:**

*Fai una croce sul simbolo della LEGA NORD e scrivi CONTE*

